

Where

Marianna Maruyama

Da

are

dove

you from?

vieni?

ON BEING
FROM
SOMEWHERE

SUL PROVENIRE
DA QUALCHE
PARTE

First published by Studio Rizoma (Palermo)
in the online project Pandemos
supported in part by European Alternatives.
<http://pandemos.studiorizoma.org/>

Thanks to Jan Adriaans, Andrius Arutiunian,
and Giulia Crispiani.

English to Italian translation by Lisa Andreani
Italian editing by Giulia Crispiani

I am inspired by the work of Thomas Pradeu and
IDEM (Immunity, Development, and the
Microbiota), a project that explores the problem
of biological identity at the interface between
immunology, microbiology, and developmental
biology.

© Marianna Maruyama 2020

Traduzione Lisa Andreani
Revisione Giulia Crispiani

“Don’t forget, summer is still on for a month. You can do it for your bucket list. Because of the heatwave. Or because there is no heatwave. For your family. Friends. Or to treat yourself. To do nothing, to do absolutely everything.”

“Non dimenticatevi che l'estate dura ancora un mese. Potete segnarlo nella vostra lista di cose da fare prima di morire. Per scappare da un'ondata di caldo, o andarvene perché non è mai arrivata. Per la vostra famiglia. Per gli amici. O per concedervi un piacere. Per non fare nulla, o per fare assolutamente qualunque cosa.”

1.1

Tapping into the deep melancholy associated with the end of summer, these words reached my inbox at the beginning of August 2020. A 'gentle reminder' coupled with the threat of inevitable death and decay, the promotional email from budget airline WizzAir both terrified me and thrilled me. It terrified me because of its denial of the strenuous circumstances of this particular year with the coronavirus, its utter disregard for the climate crisis, and its refusal to admit defeat as an industry dependent on regular movement across borders at a time when travel is restricted. It unapologetically expresses capitalist logic at its worst. The gist of the message is: even if you don't know why you might possibly want to travel, you should do it anyway (we are desperate for your business). But this text thrilled me too, for more nuanced reasons. It thrilled me because of the escapism it offers and how it feeds the imagination. It excited me because it promises freedom of movement in a world without consequences – unlike the one in which we actually live.

In concomitanza con la profonda malinconia di fine estate, queste parole sono atterrate nella mia casella di posta all'inizio di agosto 2020. Un "gentile promemoria" unito alla minaccia di morte e decadimento inevitabili, l'email promozionale della compagnia aerea low-cost WizzAir mi ha terrorizzato ed entusiasmato allo stesso tempo. Mi ha spaventato il negazionismo verso le circostanze difficili di questo anno particolare, con il coronavirus, la totale indifferenza verso la crisi climatica e il rifiuto di ammettere la sconfitta di un'economia che fa affidamento sulla regolare circolazione oltrefrontiera in un momento in cui gli spostamenti sono limitati. La sua logica capitalista si esprime nel peggiore dei modi, senza rimorsi. Il succo del messaggio è: anche se non sapete perché volete viaggiare, dovrete farlo comunque ("abbiamo un disperato bisogno di fare affari con voi"). Comunque, questo testo mi ha anche un po' entusiasmata per ragioni forse meno ovvie: un po' per l'evasione che offre e per come nutre l'immaginazione, ma anche perché promette libertà di movimento in un mondo sollevato dalle conseguenze, molto diverso da quello in cui viviamo.

1.1

But the poetry of its inner contradictions thrilled me most of all – “Because of the heatwave. Or because there is no heatwave. [...] To do nothing, to do absolutely everything.” Like any memorable slogan, it says so much without saying anything at all, finding strength in ambiguity. What the ambiguous yet vaguely threatening email from WizzAir shares with the broader topic of public life in the time of the pandemic are internal contradictions that overwhelm and complicate them. Both are surprisingly poetic as well in the sense that they offer something that cannot be realized.

Quello che mi ha entusiasmata più di tutto però, è stata la poesia intrinseca alle sue stesse contraddizioni – “per scappare dall'ondata di caldo. O perché non è mai arrivata. [...] Non fare nulla, fare qualsiasi cosa”. Come ogni slogan memorabile, dice tanto senza dire veramente niente, prende forza dalla sua stessa ambiguità. Ciò che l'ambigua seppur vagamente minacciosa e-mail di WizzAir condivide con il tema più ampio della vita pubblica al tempo della pandemia sono contraddizioni interne che la stravolgono e la complicano. Entrambe sorprendentemente poetiche, nel loro modo di parlare dell'inverosimile.

Particular slogans come to mind – Nike’s “Just do it” or AirBNB’s “Belong Anywhere”. Even the sports drink Gatorade starts to sound philosophical with its soul-searching question “Is it in you?”

Mi vengono in mente slogan particolari: “Just do it” di Nike o “Belong Anywhere” di AirBNB. Anche la bevanda sportiva Gatorade ha qualcosa di filosofico, con la sua domanda “Is it in you?”

1.2

I am asked where I am from on an almost daily basis in informal and formal situations, from the person cutting my hair to the person standing in line next to me at the bus stop, to my new colleague or somebody I just met at a party. Over the years – having been asked it even as a child in the place where I grew up – I have come to find the question maddening. It triggers a response in me that instantly turns me against the person asking, as though a wall had been erected then and there. I realize it is a feeling not everyone shares. Nevertheless it's a question I have been eager to dismantle for a long time, not only for myself, but also on behalf of others who have an even harder time answering it than I do. Like many people, my place of birth and personal background are rich with contradictions that surface through the question of origin, a question that makes me feel like I have to justify my existence. Identity politics have a place in the conversation, but offer inadequate and outdated navigational tools with which to position myself. I hope to connect claims of identity that answer the question of being from somewhere with the idea of the individual situated in a specific time or moment. But in general, what I most urgently want to express is the need to approach the idea of the individual from a different framework.

Mi viene chiesto da dove vengo quasi ogni giorno, in situazioni informali e formali, dalla persona che mi taglia i capelli o dalla persona in attesa con me alla fermata dell'autobus, dal mio nuovo collega o da qualcuno che ho appena conosciuto a una festa. Nel corso degli anni – fin da bambina, mi è stato sempre chiesto nel luogo in cui sono cresciuta – la domanda è diventata a poco a poco esasperante. Fa scattare in me una risposta che mi mette subito contro la persona che me lo chiede, come se fosse stato eretto un muro. Mi rendo conto che non tutti condividono la stessa sensazione, ma è una domanda che vorrei demolire da molto tempo, non solo per me stessa, ma anche per coloro che hanno ancora più difficoltà a rispondere di me. Come molte altre persone, il mio luogo di nascita e il mio background personale sono ricchi di contraddizioni che emergono da questa domanda dell'origine, una domanda che mi fa sentire come se dovessi giustificare la mia esistenza. Le politiche dell'identità sono sempre parte di un discorso, ma offrono strumenti di navigazione troppo inadeguati e superati per posizionarmi. Spero di riuscire collegare le rivendicazioni di identità che rispondono alla domanda di provenienza all'idea dell'individuo situato in un tempo o in un momento specifico. Ma in generale, ciò che mi sento di dover esprimere urgentemente è la necessità di avvicinarmi all'idea dell'individuo da una diversa cornice.

2.1

Throughout the pandemic of 2019-2020, the sovereignty of the individual in the Western philosophical tradition has been thrown into a stark light, highlighting how individual actions have obvious and far-reaching consequences for the human population (and other planetary inhabitants).

Durante la pandemia del 2019-2020, la sovranità dell'individuo nella tradizione filosofica occidentale è stata messa in luce, evidenziando come le azioni individuali abbiano conseguenze evidenti e di vasta portata per la popolazione umana (e per altri abitanti del pianeta).

2.2

In response to confusing news reports and conflicting interests, many have (re)turned to identity politics, either looking for consolation, an explanation, or an excuse for current events. Their doubt about themselves and their position as individuals within a broader social and political structure can never be eased however, because identity politics are centered on the individual political subject, which cannot account for the complexity of multiplicity, overlap and entanglement. As Asad Haider writes in *Mistaken Identity: Race and Class in the Age of Trump* (Verso, 2018):

Clearly “identity” is a real phenomenon: it corresponds to the way the state parcels us out into individuals, and the way we form our selfhood in response to a wide range of social relations. But it is nevertheless an abstraction, one that doesn’t tell us about the specific social relations that have constituted it.

Identity constructs soon start sounding like slogans, saying something without really saying anything. In that sense, answering the question of where I am from does not say much at all.

In risposta a notizie confuse e a interessi conflittuali, molti sono (ri)tornati a politiche identitarie, in cerca di consolazione o di una spiegazione, o di una giustificazione per gli eventi attuali. Il loro dubbio su se stessi e sulla loro posizione come individui all'interno di una più ampia struttura sociale e politica non può però mai essere dissipato del tutto, perché le politiche identitarie sono sempre incentrate sul singolo soggetto politico, il che non permette di spiegare a pieno la complessità della molteplicità, della sovrapposizione e dell'intreccio. Come scrive Asad Haider in *Mistaken Identity: Race and Class in the Age of Trump* (Verso, 2018):

«Chiaramente "l'identità" è un fenomeno reale: corrisponde al modo in cui lo Stato ci impacchetta individualmente, e al modo in cui il nostro egoismo si forma in risposta a una vasta gamma di relazioni sociali. Ma è comunque un'astrazione, che non esplicita le relazioni sociali specifiche che l'hanno costituita.»

I costrutti dell'identità finiscono per suonare come slogan, dicendo qualcosa senza dire veramente niente. In questo senso, rispondere alla domanda “da dove vieni” non dice granché.

2.2

In the introduction to the book, Haider tells his readers a little about his background: where he was born (central Pennsylvania, US) and how he spoke another language at home and took summer trips to Karachi, and how these things, along with his appearance and accent seemed to give him an identity projected upon him by external factors, by other voices and agencies, not his own.

Ultimately his exploration of what identity could be, and what claims he could make on it left him unsatisfied, and in the book he repeatedly affirms the need to set aside the "consolations of identity" and have a different discussion. I admire his argument because it pivots on the quality of the conversations we might have with each other. I too, want to have a discussion that will stop starting with the single question I hear all the time: where are you from?

Nell'introduzione al libro, Haider racconta ai suoi lettori un po' del suo passato, dove è nato (Pennsylvania centrale, USA) e del fatto che in casa si parlasse un'altra lingua e che trascorresse l'estate a Karachi, e di come queste cose, così come il suo aspetto e il suo accento lo facessero sentire calato in un'identità proiettata da fattori esterni, da altre voci e agentività, ma non dalla sua. Ad ogni modo, Haider non ha mai trovato una definizione soddisfacente per l'identità, né in generale né per la sua, rispetto a quale si sentisse in grado di reclamare o meno, e nel libro afferma ripetutamente la necessità di mettere da parte le "consolazioni identitarie" per provare a proporre una discussione diversa. Ammiro la sua argomentazione perché l'idea si basa sulla qualità delle conversazioni che potremmo avere tra noi. Anch'io voglio iniziare una conversazione che non inizi da quella solita domanda: da dove vieni?

2.3

I reject the idea of the individual as a cohesive and fixed organism independent of changes taking place over time.

Voglio rifiutare l'idea dell'individuo come organismo coeso e fisso, non condizionato dai cambiamenti che avvengono nel corso del tempo.

2.4

I cannot claim a fixed identity that can be broken down into discrete parts (born in this place, live in that one, speak these languages, moved because we had to/wanted to/were forced to). Instead I embrace a more fluid, time-dependent, and contradictory self, a poetic self that cannot be so easily pinned down.

I want this to be something that anyone could claim.

Non credo di poter rivendicare un'identità fissa che possa essere scomposta in parti distinte (nata qui, vissuto di là, parlo queste lingue, mi sono trasferita per scelta o perché siamo stati costretti a farlo). Piuttosto, voglio abbracciare un io più fluido, che sia legato ad un tempo e che sia contraddittorio, un io poetico che non possa essere facilmente circoscritto.

E vorrei che chiunque possa fare lo stesso.

3.1

Social relations have changed as a result of the COVID-19 pandemic. The new conditions include guidelines for spatial distancing, contact tracing, isolation, and separation. Some of the reactions to these conditions include conspiracy theories, rejection of the guidelines, and protests and demonstrations against them.

La pandemia COVID-19 ha cambiato le relazioni sociali. Le nuove misure prevedono nuove linee guida per il distanziamento spaziale, la tracciabilità dei contatti, l'isolamento e la separazione. Le reazioni a queste costrizioni vanno dalle teorie cospirazioniste al rifiuto delle linee guida, a proteste e manifestazioni di antagonismo.

3.2

One problem biologists still have to deal with is something that is generally taken for granted: the question of what constitutes a biological individual. We are now asked to relearn how to live together in an epidemiological situation where our individual actions have clear and tangible effects on the wider human population, therefore the question of individuality (both in terms of social relations and biology) cannot be brushed aside any longer. This question has a prominent place in discussions of mass immunity and human rights. And it's something that scientists still argue about, both from a philosophical standpoint and a methodological approach.

La questione di ciò che costituisce un individuo biologico è un problema che i biologi devono ancora affrontare, ed è una questione generalmente viene data per scontata. Ci viene chiesto di imparare a convivere in una situazione epidemiologica in cui le nostre azioni individuali hanno effetti chiari e tangibili su un'ampia fetta di popolazione umana, quindi anche la questione dell'individualità (in termini relazionali sociali e biologici) non può più essere ignorata. Nelle discussioni sull'immunità di massa e sui diritti umani, questo argomento è di primaria importanza, tanto che gli scienziati ne discutono ancora, sia da un punto di vista filosofico che metodologico.

3.3

Recent developments in immunology are challenging accepted thinking about the question of biological individuality. Though I am most certainly making an oversimplification, in immunological terms the notion of the biological individual has been defined by what one's immune system will tolerate over the course of a life. The self-nonsel theory was part of Sir F. Macfarlane Burnet and Peter B. Medawar's Nobel Prize winning theory of immunological tolerance accomplishments back in 1960. Think of prostheses, implants, skin grafts, organ transplants, vaccines, cancer cells, bacteria and viruses as things one might not be born with that come from the 'outside', that the body (the biological individual) would either accept or reject.

Recenti sviluppi nell'immunologia mettono in discussione il pensiero consolidato sulla questione dell'individualità biologica. Anche se sto certamente generalizzando un po' troppo, in termini immunologici la nozione di individuo biologico è stata definita in base a ciò che il sistema immunitario di ognuno può tollerare o meno nel corso della vita. La teoria "self-nonsel" faceva parte della teoria di Sir F. Macfarlane Burnet e Peter B. Medawar, vincitrice del premio Nobel per la tolleranza immunologica, nel 1960. Si pensi alle protesi, agli impianti, agli innesti cutanei, ai trapianti di organi, ai vaccini, alle cellule tumorali, ai batteri e ai virus come a cose con cui non si nasce ma che provengono dall'esterno, che il corpo (l'individuo biologico) tollera o meno.

3.4

In his 2019 book *Philosophy of Immunology*, Thomas Pradeu points out some inadequacies within the self-nonsel theory, but nevertheless maintains that defining biological individuality through the framework of the immune system is valid.

Nel libro *Philosophy of Immunology* del 2019, Thomas Pradeu sottolinea alcune inadeguatezze all'interno della teoria self-nonsel, ma sostiene che la definizione dell'individualità biologica basata sulla rappresentazione del sistema immunitario sia comunque valida.

3.5

What the immune system tolerates over time tends to change. And host-microbe relations also change and transform over time.

Ciò che il sistema immunitario tollera nel tempo tende a cambiare. E anche le relazioni ospite-microbo cambiano e si trasformano nel tempo.

3.6

When our microbial genes number between two and twenty million (the microbes living inside 'us' - a term that is becoming increasingly difficult to define), and the human genome is about 20,000 genes, isn't it difficult to say what exactly constitutes us at any given time?

Quando i nostri geni microbici sono tra i due e i venti milioni (i microbi che vivono dentro di "noi" - un termine che sta diventando sempre più difficile da definire), e il genoma umano è di circa 20.000 geni, non è proprio facile dire con esattezza che cosa ci costituisca ad un determinato momento.

3.7

The question of time is very important for both sociology and biology: when are you yourself? At what time are you an individual? Is it possible that the notion of the individual at one time might shift and you will become more or less of an individual than you are at another time?

La questione del tempo è molto importante sia per la sociologia che per la biologia: quando sei te stesso? In quale momento sei un individuo? È possibile che la nozione di individuo in un determinato momento possa cambiare e che si possa diventare più o meno “individuo” rispetto ad un altro momento specifico?

3.8

In an article in The Atlantic from August 5, 2020, Ed Yong wrote, “immunity is usually a matter of degrees, not absolutes.” Can we extend this thought from an immunological perspective to the notion of the social individual too, where at certain times, one might be considered more or less of an individual depending on the moment?

Biology and politics share vocabulary such as tolerance and immunity.

In un articolo su The Atlantic del 5 agosto 2020, Ed Yong ha scritto: "L'immunità è di solito una questione di gradi, non di assoluti". Possiamo estendere questo pensiero da un punto di vista immunologico anche alla nozione di individuo sociale, dove in certi momenti si può essere considerati più o meno “individuo” a seconda del momento?

Biologia e politica fanno un uso simile di termini come “tolleranza” e “immunità”.

4.1

Every living thing!

Tutti gli esseri viventi!

4.2

While we are still trying to figure out what we are, we are living in a time of heightened awareness of what we share. Usually when an artist says this kind of thing, it means we are exchanging eye-opening knowledge, joining 'creative communities', or doing interdisciplinary work that could contribute to the art discourse. But saying this now sounds more ominous. I have always maintained that 21st century art rhetoric – the idea that art creates close-knit communities, offers a space to think, or creates a sense of belonging – could equally be spoken by terrorist organizations, cult leaders, or religious zealots. But now because of a certain awareness brought to light by the pandemic, the focus on 'what we share' means something else, and is perhaps less ideologically slanted.

Mentre stiamo ancora cercando di capire cosa siamo, viviamo in un'epoca di maggiore consapevolezza rispetto a ciò che condividiamo. Di solito, quando è un'artista ad usare queste espressioni, intende dire che è lo scambio stesso di conoscenza ad essere rivelatore, o che appartiene a "comunità creative" o che sta facendo un lavoro interdisciplinare che in qualche modo arricchisce il discorso artistico. Forse tutto ciò può sembrare un po' inquietante, ma ho sempre sostenuto che la retorica dell'arte del XXI secolo – l'idea che l'arte favorisca la nascita di comunità affiatate, offra uno spazio per pensare, o susciti un senso di appartenenza – sia molto simile a quella usata da organizzazioni terroristiche, leader di sette o fanatici religiosi. Ma al momento, a causa di una certa consapevolezza portata alla luce dalla pandemia, l'attenzione su "ciò che condividiamo" significa qualcos'altro, ed è forse meno allineata ideologicamente.

4.3

Globally, we have started to understand how we share our biological selves, and ourselves as hosts to many so-called external elements through the porous borders of our skin. This awareness may eventually help us understand just how fluid and permeable internal/external boundaries are. As microbiological content seeps in, leaks out, and even has mysterious symbiotic relationships within us, it becomes more and more difficult for me to make claims about my situatedness. I cannot locate my origins in a geographical sense because it is unclear what I started with – and when that changed.

A livello globale, abbiamo iniziato a capire in che modo condividiamo il nostro “io” biologico, e come noi stessi ospitiamo altri elementi cosiddetti esterni attraverso i confini porosi della nostra pelle. Questa consapevolezza potrebbe aiutarci alla fine a capire quanto sia fluido e permeabile il confine tra interno ed esterno. Man mano che il contenuto microbiologico si insinua, fuoriesce e ha persino misteriose relazioni simbiotiche dentro di noi, per me diventa sempre più improbabile poter dichiarare la mia posizione. Non posso localizzare le mie origini in senso geografico perché non è chiaro da dove sia partita – e quando qualcosa sia cambiato.

4.4

Biological material does not respect national borders: having lived in many places at different times in my life means that I have picked up and abandoned different microbial material along the way, much like the way one picks up languages or gestures. In a poetic sense, I can grasp the notion of having become myself at a certain place or time, or that I have momentarily lost myself or am still looking. But, when I am continually asked where I am from, I have an extremely difficult time answering.

Il materiale biologico non rispetta i confini nazionali: l'aver vissuto in molti luoghi in momenti diversi della mia vita ha fatto sì che io raccogliessi e abbandonassi diversi materiali microbici lungo il percorso, proprio come si raccolgono lingue o gesti. In senso poetico, posso capire come io sia diventata me stessa vivendo un certo luogo o un certo tempo, o quando mi perdo momentaneamente o se mi stia ancora cercando. Ma, quando mi viene continuamente chiesto da dove vengo, rispondere risulta quasi impossibile.

4.5

Social and technological conditions are changing quickly and influencing one another, as they always have. We are voluntarily and involuntarily taking part in multiple levels of biometric surveillance based on smart technology that tracks our vital signs and movements. Many countries are considering or have already adopted contact-tracing apps to follow our social lives as a preventative measure to stop the spread of the virus. Many people are willing to submit their data, while others are opposed to the practice. What does participation in these schemes imply for the notion of the individual when data such as body temperature, fertility, blood alcohol level, or heart rate are held by private or governmental agencies, supposedly in the name of the community? What does this mean for what we share? And what do we actually want? Time to decide is running out but at least right now we can still talk about it.

Le condizioni sociali e tecnologiche stanno cambiando rapidamente e si influenzano a vicenda, come hanno sempre fatto. Partecipiamo volontariamente e involontariamente a più livelli di sorveglianza biometrica basata su una tecnologia intelligente che traccia i nostri segni vitali e i nostri movimenti. Molti paesi stanno prendendo in considerazione o hanno già adottato applicazioni di tracciabilità degli utenti per seguire la nostra vita sociale, come misura preventiva per fermare la diffusione del virus. Molte persone sono disposte a condividere i loro dati, mentre altre sono contrarie. Che cosa implica la partecipazione a questi schemi nella nozione di "individuo" quando dati come la temperatura corporea, la fertilità, il livello di alcol nel sangue o la frequenza cardiaca sono raccolti da organizzazioni private o governative, presumibilmente a nome della comunità? Cosa significa questo per "ciò che condividiamo"? E cosa vogliamo in realtà? Abbiamo poco tempo per decidere, ma almeno ora possiamo ancora parlarne.

5.1

“Where are you from?” is an innocent sounding question that is a proxy for other deeply political questions, including questions of identity and agency. It betrays a way of thinking that is modeled on an inside-outside opposition, as well as the idea that we are frozen in time, with selves that neither change nor transform. Where am I from? How to answer this when it’s hard to even say what I am right now? If only I could steal a line from the copywriters at WizzAir for some help answering, I could say I am from nowhere and everywhere. Unfortunately, most people I meet won’t entertain such answers.

“Da dove vieni?” è una domanda apparentemente innocente e che delega altre questioni profondamente politiche, quali l’identità e l’agentività. Tradisce un modo di pensare modellato sull’opposizione interno/esterno, così come l’idea che siamo congelati nel tempo, con soggettività che non cambiano e non si trasformano. Da dove vengo? Come rispondere, quando è già abbastanza difficile anche solo dire cosa sono in questo momento? Se solo potessi rubare uno slogan ai copywriter di WizzAir per trovare una risposta, potrei dire che non vengo da nessuna parte e da ogni luogo. Sfortunatamente, la maggior parte delle persone che incontro non si divertono a ricevere risposte del genere.

5.2

In unraveling the question of origin, what I want is not just a semantic shift or some kind of provisional rulebook about how to talk to each other, but something more ambitious. I've tried in the past to come up with different questions and answers, but it doesn't improve the conversation. (I'm from the Internet / I'm from this planet / I don't answer that question anymore). As you would expect, it produces awkward encounters and unhelpful antagonisms. What I really want is to provoke a conceptual shift in modes of conversation from the transactional to the translational: to carry something across (together), not only to exchange information. If anything productive has come out of the pandemic it is this recently redefined awareness of what we share. I hope to keep that alive.

Nel dipanare la questione dell'origine, quello che vorrei non è solo un cambiamento semantico o una sorta di regola provvisoria su come parlare tra di noi, ma qualcosa di più ambizioso. In passato ho cercato di trovare domande e risposte diverse, ma questo non aiuta la conversazione - vengo da Internet / sono di questo pianeta / non rispondo più a questa domanda. Come ci si aspetterebbe, produce effetti imbarazzanti e antagonismi inutili. Quello a cui ambisco davvero è un cambiamento concettuale nelle modalità di conversazione dal transazionale al traslazionale: far arrivare qualcosa reciprocamente, non solo per scambiare informazioni. Se qualcosa di produttivo è uscito dalla pandemia è proprio questa consapevolezza recentemente ridefinita di ciò che condividiamo. Mi auguro di tenerla viva.

5.3

Hold your breath –

Trattenere il respiro –

5.4

A conceptual shift in thinking about individuality and origin won't happen overnight. But in the absence of other common ground, we can start by rethinking the prominence of the question 'where are you from?' in every first conversation. We learned it in our first languages, and then again in our second, third, or fourth languages. And even though it has been criticized because of its negative connotations, it keeps coming back. What the question doesn't take into account are the elements of time and transformation. Even though I was born somewhere, that place no longer exists. I am not now who I was then. It also overlooks where we are at the moment – namely, together, here, right now, on this temporarily shared 'common ground' – the third party in our conversation. For me, this is the most fascinating thing about our meeting right now. The very possibility of our encounter seems more relevant than the geographical location, where, by the biggest coincidence of our lives, we were born.

Sicuramente questo cambiamento concettuale nel pensiero dell'individualità e dell'origine non avverrà da un giorno all'altro. Ma in assenza di un accordo, come possiamo ripensare l'importanza della domanda "da dove vieni" prima di ogni conversazione? L'abbiamo imparata nella nostra lingua madre, e poi di nuovo nella seconda, terza o quarta lingua. E anche se è stata criticata a causa delle sue connotazioni negative, continua a tornare. Ciò di cui la domanda non tiene conto sono gli elementi del tempo e della trasformazione. Anche se sono nata da qualche parte, quel luogo non esiste più. Non sono più quella di allora. Non tiene conto anche di dove ci troviamo in questo momento – ovvero del fatto che siamo insieme, qui, adesso, su questo "terreno comune" temporaneamente condiviso – la terza parte della nostra conversazione. Per me, questa è la cosa più affascinante del nostro incontro odierno. La possibilità stessa del nostro incontro mi sembra più rilevante di una posizione geografica, dove, nella più grande contingenza della nostra vita, siamo nati.

5.5

In specific contexts, such as border crossings, a 'wrong' answer to the origin question may result in dire consequences – a chance for political life, visibility, and citizenship denied. Question and answer both stack up layers of history, hardship, displacement, and privilege. Philosopher and theorist Achille Mbembe illuminates the violence of the question in *Necropolitics* (Trans. Steven Corcoran, Duke University Press, 2019):

[...] it is now clear that on this European ice floe of a continent – as well as in America, South Africa, Brazil, the Caribbean, and elsewhere – those who suffer daily racist injuries must today be counted in the hundreds of thousands. They constantly run the risk of letting themselves be cut to the quick by someone, by an institution, a voice, or a public or private authority, that asks them to justify who they are, why they are here, where they have come from, where they are going, why they do not go back to where they came from, that is, a voice or an authority that deliberately seeks to occasion them in a large or small jolt, to irritate them, to upset them, to insult them, to get them to lose their cool precisely so as to have a pretext to violate them, to unceremoniously undermine that which is most private, most intimate, and vulnerable in them.

In contesti specifici, come i valichi di frontiera, una risposta "sbagliata" alla domanda sull'origine può avere conseguenze disastrose – una possibilità di vita politica, visibilità e cittadinanza negata. Domandare e rispondere implicano diversi accumuli di storia, difficoltà, sfollamento e privilegio. Il filosofo e teorico Achille Mbembe denuncia la violenza intrinseca della questione nel suo *Necropolitics* (Trans. Steven Corcoran, Duke University Press, 2019):

“[...] it is now clear that on this European ice floe of a continent – as well as in America, South Africa, Brazil, the Caribbean, and elsewhere – those who suffer daily racist injuries must today be counted in the hundreds of thousands. They constantly run the risk of letting themselves be cut to the quick by someone, by an institution, a voice, or a public or private authority, that asks them to justify who they are, why they are here, where they have come from, where they are going, why they do not go back to where they came from, that is, a voice or an authority that deliberately seeks to occasion them in a large or small jolt, to irritate them, to upset them, to insult them, to get them to lose their cool precisely so as to have a pretext to violate them, to unceremoniously undermine that which is most private, most intimate, and vulnerable in them.”

5.6

Since the end of 2019, when restrictions on human movement were put into place across the globe because of the COVID-19 pandemic, the 'innocent' question acquired additional meaning: to come from certain places could result in social stigmatization and discrimination. In short, to be from a place really could imply that you carry the biological material of a place (and its population) along with you. Of course it may be useful to understand how a novel virus entered the human population at a specific location and how the activity there may have initiated that outbreak (i.e. human contact with wild animals). A virus may emerge in a specific locale at a specific time, but it is a combination of global environmental factors that made the event of that emergence possible. Weirdly enough, I find some overlap there with the emergence of a living being (a person, for example) who comes into the world under the same terms. Thinking along these lines, how can a person truly be from somewhere?

Dalla fine del 2019, quando a causa della pandemia COVID-19 sono state introdotte restrizioni ai movimenti umani in tutto il mondo, questa domanda "innocente" ha acquisito un ulteriore significato: provenire da certi luoghi potrebbe portare alla stigmatizzazione sociale e alla discriminazione. In breve, provenire da un luogo potrebbe davvero implicare che si porti con sé il materiale biologico di un dato luogo (e della sua popolazione). Naturalmente può essere utile capire come un nuovo virus si sia diffuso tra la popolazione umana in un luogo specifico e come l'attività in quel luogo possa aver facilitato il contagio (per esempio il contatto umano con gli animali selvatici). Un virus può emergere in un luogo specifico in un momento specifico, ma è una combinazione di fattori ambientali globali che ha reso possibile l'evento, l'emergenza. Stranamente, trovo una certa coincidenza nell'idea di "emergenza" intesa come nascita di un essere vivente (una persona, per esempio) che viene al mondo più o meno allo stesso modo. Partendo da questo ragionamento, come può una persona venire veramente da qualche parte?

5.7

When people can't guess where I'm from, they play a guessing game where they try to identify my origin and say things like, "You're half this or that, right? Your English is fluent. What kind of accent is that? What are you?" I don't think I will ever be able to answer.

If AirBNB's copywriters had advised me on how to answer this question I would have said I am here but I belong everywhere.

Quando le persone non riescono a indovinare da dove vengo, si inventano una serie di indovinelli con cui cercano di identificare la mia origine e dicono cose come: "Sei la metà di questo o di quello, giusto? Il tuo inglese è fluente. Che tipo di accento è? Che cosa sei?" Non credo che sarò mai in grado di rispondere.

Se i copywriter di AirBNB mi avessero consigliato come rispondere a questa domanda, avrei detto che sono qui ma che appartengo al mondo tutto.

Conclusion(e)

When it comes to my reluctance to talk about my origins, I have to ask what it means to participate in the performance of this unrelenting interrogation – at a party, for example, or in professional life? What is the effect of going to a social gathering and asking the same question that is asked by border police, or by officials issuing immunity passports? Will you or I be forced again, by the impossibility of answering this question, to begin every conversation with a lie? If the question had only been about where I pay taxes and visit doctors, I could have answered. Let us instead start more interesting conversations with the question of how much we are or aren't ourselves at this moment.

Nonostante la mia riluttanza a parlare delle mie origini, non posso fare a meno di chiedermi che cosa significhi partecipare all'esecuzione di questo inarrestabile interrogatorio – ad una festa, per esempio, o nella vita professionale. Che effetto fa andare da qualche parte e porre la stessa domanda che farebbe la polizia di frontiera o i funzionari che rilasciano i passaporti di immunità? Saremo ancora costretti, per l'impossibilità di rispondere a questa domanda, ad iniziare ogni conversazione con una bugia? Se la domanda fosse stata dove pago le tasse e dove ho un medico di base, avrei potuto rispondere. Iniziamo invece conversazioni più interessanti con la domanda di quanto siamo o non siamo noi stessi in questo esatto momento.